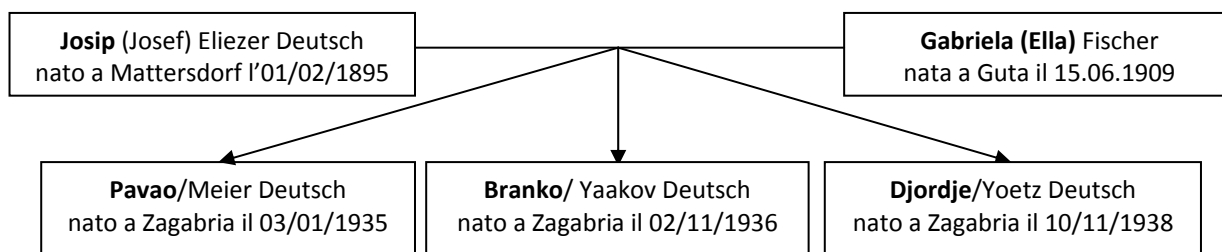


6.3 La famiglia Deutsch/Fischer

Allo stesso modo dei Weiss e degli Hendel, i Deutsch riuscirono a raggiungere il Sud Italia, ma contrariamente alle altre due famiglie, davanti alla possibilità concessa dagli Alleati di scegliere un luogo in cui recarsi, tra Stati Uniti (il che voleva dire Fort Ontario, anche se in quel momento non potevano sapere cosa avrebbe significato per loro) e Palestina, decisero che quest'ultima sarebbe stata la loro meta.



È possibile ricostruire la loro storia sia attraverso i documenti dell'Archivio di Stato di Vicenza, sia grazie alla testimonianza che Pavao ha rilasciato all'USHMM (United States Holocaust Memorial Museum)¹⁷⁹.



Zagabria, 1941. Fonte: USHMM.

Da sinistra a destra: Josef Deutsch (con la distintivo ebraico imposto in Croazia) con suo figlio Branko in braccio; Lisl Schiff, Lola Schiff e Anni Schiff (rifugiate ebreo ospitate dai Deutsch); Djordje Deutsch, Pavel Deutsch e Gabriela Deutsch.

Tutta la famiglia viveva a Zagabria dove Josip possedeva la VAGA, una fabbrica che produceva bilance (VAGA in croato significa proprio bilancia). Josip e Gabriela erano cresciuti in quelli che erano territori austro-ungarici: Josip a Mattersdorf, in Ungheria (oggi Austria) e Gabriela a Guta (oggi Kolárovo in Slovacchia, vicino al confine con l'Ungheria). A Zagabria

erano membri attivi della comunità ebraica ortodossa, cosa che portò naturalmente a iscrivere i tre figli alla *cheder*, una scuola

elementare tradizionale ebraica in cui si insegnano i principi fondamentali della lingua e della religione ebraica.


In quegli stessi anni si impegnarono a fondo per aiutare i profughi ebrei che raggiungevano Zagabria, fornendo loro aiuto: li accoglievano alla stazione con panini e caffè caldo e ospitarono una famiglia di rifugiati austriaci (Lola Schiff e le sue figlie, Anni e Lisl), nella loro casa. Inoltre, tra il 1940 e il 1941, Josip inviò pacchi alimentari alle famiglie ebraiche in Germania, Austria e nella zona della Polonia occupata dalla Germania, ma non riuscì ad avere le licenze per inviare aiuti nella zona sovietica della Polonia.

¹⁷⁹ United States Holocaust Memorial Museum, Photo Archives, Gabriela Fischer o Pavel (Meier) Deutsch (http://digitalassets.ushmm.org/photoarchives/result.aspx?max_docs=1000&search=gabriela+fischer&Submit=Search&query_append=).

Dei destinatari dei loro aiuti (più di 300 persone segnalate dagli Stati Uniti da Charles Richter in collaborazione con il rabbino Schonfeld), solo un terzo è sopravvissuto.

L'inizio della guerra e il successivo arrivo degli ustascia in Croazia portò inevitabili cambiamenti. La loro casa fu perquisita e i loro beni confiscati, compresa la fabbrica che, come nel caso dei Weiss, passò ad un croato, il dr. Baric. Come gli Hendel, furono costretti a indossare il distintivo ebraico e ad identificare la loro casa come abitazione ebraica.

285 *Ord. 972*

 **MINISTERO DELL'INTERNO**
Direzione Generale della Pubblica Sicurezza

Divisione A. G. R. Sez. III Roma, 29/11/1941-XX
Prot. N° 448/30745B *legati*
Risposta al f. tel. 13 corr. *Al* ~~REPUBBLICANA~~
Div. *1* Sez. *N. 07631* ALL'ALTO COMMISSARIATO
OGGETTO: *Gabriela di* LUBIANA
Giuseppe nata [redacted] e figli
Palo, Branco e Giorgio. = e per conoscenza:
ALLA PREFETTURA DI VICENZA

Questo Ministero dispone che il nominat^o in oggetto sia internat^o in un comune della provincia di VICENZA.

La Questura di Lubiana lo munirà pertanto di foglio di via con obbligo di presentarsi alla Questura di destinazione che ~~gli~~ ^{loro} fisserà il comune di residenza informandone il Ministero e la Questura di provenienza.

Al l'internat^o, se indigent^o, dovranno essere corrisposti i mezzi gratuiti di viaggio, il sussidio giornaliero nella misura ~~di lire cinquanta~~ ^{nota} nonchè lire cinquanta mensili per l'alloggio.

QUESTURA
5 DIC. 1941 XX D. ORDINE DEL MINISTRO
VICENZA *R. Seller*

Documentato attestante la disposizione dell'internamento dei Deutsch in provincia di Vicenza da parte del Ministero degli Interni (Archivio di Stato di Vicenza, Fondo Questura, Ebrei internati civili, Fascicolo Malo, fascicolo personale Fischer Gabriela).

Josef fu arrestato subito dopo, il 16 settembre 1941. Quattro giorni dopo, fu trasferito al campo di Jasenovac, dove morì. Dopo l'arresto di Josip, Gabriela decise, come molti altri ebrei croati, di fuggire con i tre figli verso la zona italiana. Il 23 settembre 1941, secondo giorno di Rosh Hashanah, chiese al suo rabbino il permesso per viaggiare durante la festività. Fu così che lei, i tre ragazzi, la famiglia Shiff e il signor Lazar, si misero in cammino raggiungendo a piedi il confine della zona italiana. Dormirono nel bosco. Dopo aver corrotto le guardie di frontiera con delle monete d'oro inglesi, poterono attraversare la frontiera e furono portati fino alla casa di un contadino, che li ospitò per la notte. La mattina seguente presero un treno per Lubiana. Quando il controllore chiese loro i biglietti, gli dissero che ne erano sprovvisti. A quel punto il controllore disse che comprendeva la situazione e poco dopo tornò con cibo e bevande. Dopo

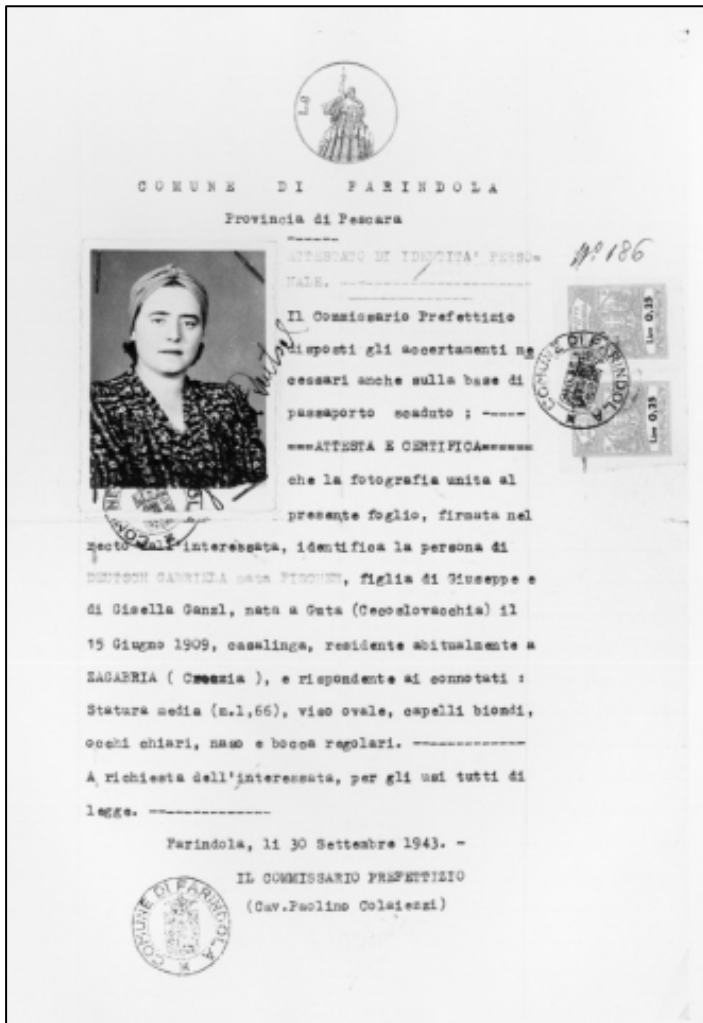
l'arrivo a Lubiana, per loro si aprirono le porte dell'internamento libero. Le autorità italiane li assegnarono al comune di Malo, in provincia di Vicenza, dove arrivarono il 16 dicembre 1941. Durante il periodo di internamento, precisamente il 30 aprile 1943, Gabriela presentò una domanda per l'emigrazione in Uruguay, ma non venne accolta. Nuovamente, il 5 settembre 1943, richiese il lasciapassare per l'uscita dal Regno.



Malo, 1942.
 Gabriela Deutsch con i suoi
 tre figli, Pavao, Branko e
 Djordje.
 Fonte: USHMM.

Malo, 1942.
 Fonte: USHMM.
 In prima fila (da sinistra a
 destra): Danko Buechler;
 una donna non identificata
 che ha in braccio Miriam
 Rothstein e un bambino
 non identificato; Ari
 Rothstein.
 Nella fila centrale (da
 sinistra a destra): Djordje
 Deutsch; Branko Deutsch;
 Blanka Buechler; Pavao
 Deutsch.
 In fondo (da sinistra a
 destra): Renee Buechler
 con in braccio sua figlia
 Anna; Gabriela Deutsch;
 una donna non identificata;
 la signora Milica Hessel
 (in Buechler); la signora e
 il signor Rothstein.





Paolino Colaiezzi, e in cui si certifica l'autenticità della foto associata alla persona di Deutsch Gabriela in Fischer¹⁸⁰.

Dai documenti risulta che il 29 settembre 1943 il Ministero dell'Interno concesse il nulla osta per il visto d'uscita dal Regno, ma si evince altresì che il 14 settembre 1943, come la maggior parte dei circa 49 ebrei internati a Malo, la famiglia Deutsch si era già allontanata dal paese vicentino facendo perdere le proprie tracce.

In realtà si diressero a sud, anche loro con la speranza di raggiungere gli Alleati.

Nella loro fuga furono fermati dai tedeschi, ma Gabriela riuscì a convincerli che erano dei tedeschi dei Sudeti ed ebbero il permesso di proseguire. Rimasero nascosti in piccoli paesi e villaggi nella zona del Gran Sasso fino alla liberazione, avvenuta nel 1944 per opera della 8^a Armata britannica coadiuvata dai soldati ebrei giunti dalla Palestina.

È interessante notare come alcuni documenti pubblicati sul sito dell'USHMM permettano di ritrovare i Deutsch a Farindola, in provincia di Pescara, già il 30 settembre 1943 (un secondo certificato è datato 13 febbraio 1944). Si tratta di documenti di identità rilasciati dal Commissario Prefettizio, Cav.



I Deutsch arrivarono a Bari e i tre figli, dopo essere stati costretti ad abbandonare la scuola per diversi anni, poterono frequentare una organizzata dagli inglesi per i bambini rifugiati.

Poco tempo dopo, si presentò l'opportunità di entrare, in base ai piani americani, sia negli Stati Uniti sia in Palestina. Mentre diversi ebrei scelsero l'opzione statunitense, come ad esempio i Buechler ed i Rothstein, anche loro

¹⁸⁰ Si veda la nota precedente.

internati precedentemente a Malo (si veda la foto scattata a Malo nel 1942), Gabriela e i suoi figli scelsero la Palestina. Salparono a bordo di una nave da guerra britannica adoperata per il trasporto dei rifugiati, la “Principessa Kathleen”, e arrivarono ad Haifa, prima della Pasqua del 1945¹⁸¹.

Sui Buchler si tornerà nella sezione dedicata a Fort Ontario, luogo che non arriderà di certo ad Arpad Buechler e a sua madre, Milica, mentre relativamente ai Rothstein è il caso di sottolineare che, in base ai dati presenti nel *Libro della Memoria*¹⁸², Giuseppe Rothstein e sua moglie Sara Lichtig risultano arrestati a Firenze, deportati e deceduti in luogo ignoto in data ignota. In realtà risucirono a fuggire verso sud, probabilmente con gli stessi Deutsch, e a salire, con i loro figli, Leopoldo di 6 anni e Miriam di 4 anni e mezzo, sulla Henry Gibbins che li portò a Fort Ontario negli Stati Uniti¹⁸³.

¹⁸¹ La foto della nave è tratta da <http://ferriesbc.proboards.com/thread/8333#page=2>. Si veda anche [SS Princess Kathleen \(1924\) - Wikipedia, the free encyclopedia](#) e http://en.wikipedia.org/wiki/Princess_fleet.

¹⁸² Picciotto, L., cit., p. 545.

¹⁸³ Il dato è stato segnalato già nel 2006 su http://www.dalrifugioall'anno.it/viaggio_intro.htm.